

PRESENTAZIONE DEL PERCORSO

Da diversi anni nella mia scuola (Istituto d'Arte "Cantalamesa" di Macerata) sto effettuando un percorso didattico, all'interno della materia "Italiano", che ha come caratteristica principale il ripercorrere lo sviluppo della nostra civiltà occidentale tramite la lettura o quantomeno la presentazione dei principali poemi epici della tradizione classica e medievale. Tale attività didattica si è dimostrata fin dall'inizio molto interessante; ne tratterò di seguito la genesi e le principali caratteristiche.

Il tutto cominciò con una serie di incontri tra colleghi di diverse materie dedicata alla lettura del libro "Il rischio educativo"; a un certo punto il testo suggerisce di dare agli studenti quello che loro serve veramente. La discussione iniziata su tale provocazione ci portò ad affermare che ciò che per noi era più importante nella nostra cultura personale era la coscienza della nostra tradizione. Pensammo pertanto di concordare i programmi delle varie discipline, partendo dal primo anno, in modo tale che gli studenti potessero seguire l'evoluzione della tradizione occidentale secondo il loro sviluppo storico; ogni materia avrebbe naturalmente conservato la sua specificità, ma, se necessario, ci sarebbero stati delle integrazioni nei programmi.

Ci sarebbe molto da raccontare, ma adesso mi limito all'illustrazione degli effetti di tali decisioni nella materia "Italiano" in quanto più ricca, almeno finora, di conseguenze.

Il primo effetto fu quello di cambiare la programmazione (con conseguente cambio nei libri di testo): fino ad allora nel primo anno nell'Istituto d'Arte si partiva dalla fine del medioevo, sia per l'Italiano sia per la Storia; si decise invece di iniziare dalla Grecia antica (questo cambiamento portò anche al parallelismo con la materia "Storia dell'arte").

In base a tali cambiamenti per "Italiano" si prendono in esame nel primo anno i poemi epici classici: Iliade, Odissea, Eneide, poiché, come è noto, i primi due sono stati costantemente punti di riferimento degli antichi Greci, e il terzo in un certo senso rappresenta il "manifesto" ufficiale dell'autocoscienza romana.

Nel secondo anno, con sconfinamenti nel terzo, si studiano i più importanti poemi o narrazioni medievali dei vari popoli europei, sia nella fase cristiana sia in quella precedente pagana:

- Saga di Cu Chulainn (pagano irlandese)
- Beowulf (pagano anglosassone)
- Edda (pagano nordico-norreno)
- Saga dei Volsunghi (idem)
- I Nibelunghi (versione cristianizzata del precedente)
- La Chanson de Roland (francese cristiano)
- Il Cid Campeador (spagnolo cristiano)
- Lancillotto in prosa (ciclo bretone o cortese, cristiano)
- I poemi di Chretien de Troyes (idem)
- Il ciclo di Tristano e Isotta (idem)
- Kalevala. (pagano finnico).
- Divina Commedia (italiano cristiano).

Sono stati scelti i poemi e privilegiata la forma epica, invece di altri generi letterari, perché si è voluto far ripercorrere agli studenti, per quanto possibile, il cammino che i nostri antenati hanno avuto per interiorizzare i valori tipici delle loro culture: in genere tutti i popoli hanno manifestato le loro identità tramite questi strumenti, ogni popolo ha un poema epico di riferimento o una serie di narrazioni, saghe etc. che svolgono la stessa funzione; ripercorrendo con gli studenti tali storie, in un certo senso facciamo ripercorrere lo sviluppo culturale con strumenti facili da abbordare, ma non banali, anzi con gli stessi strumenti usati dai nostri predecessori.

Nel terzo anno e negli anni successivi si segue sostanzialmente quanto proposto dai programmi tradizionali, ma naturalmente arricchito da ciò che si è scoperto nei primi due-tre anni, il che non è poco.